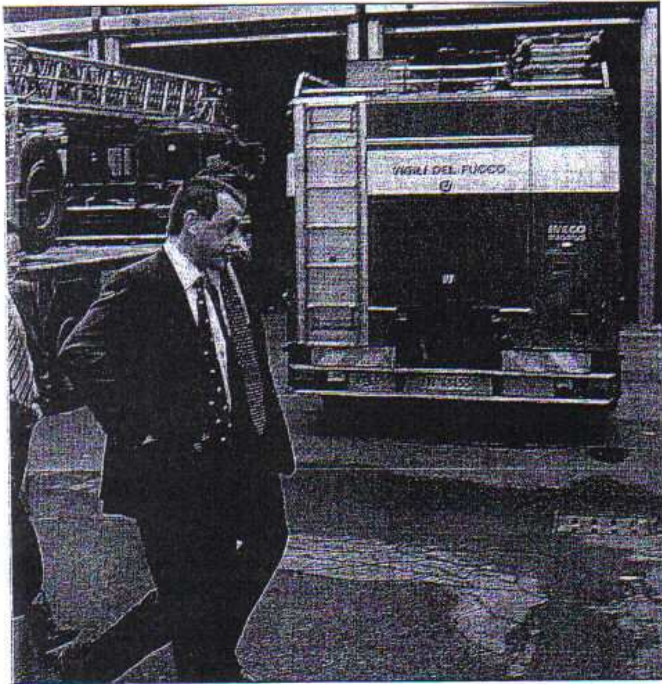


## In primo piano >>> VIGILI DEL FUOCO



LA POLEMICA PER LE CARENZE DI ORGANICO

### Storia della protesta, quando la parola d'ordine era: «Sciopero»

■ Ora il clima all'interno delle caserme di Monza e Brianza è disteso, soprattutto alla luce dell'interessamento di Stato e Regioni, ma sino a qualche mese fa la parola d'ordine era "sciopero". La protesta si era levata decisa nei distaccamenti effettivi di tutta Italia e a ruota aveva toccato anche l'area di Monza e Brianza. Sono ancora sotto gli occhi di tutti i manifesti affissi dai pompieri desiani, che avevano ironicamente giocato su una nota marca di cicche per dimostrare il loro disagio. Ancora era partita una petizione in tutta la zona, in cui si chiedeva l'incremento di uomini (in agosto alcune caserme era-

no praticamente chiuse per carenza di personale) e l'arrivo di nuovi mezzi. Decine d'incontri si erano susseguiti, sui tavoli delle istituzioni erano piovute centinaia di firme e finalmente a inizio mese, dopo la lunga pausa estiva, erano stati i "poteri forti" a muoversi. Insomma le alte cariche provinciali dei vigili del fuoco e l'assessore alla sicurezza e protezione civile della Regione Lombardia, Massimo Ponzoni, avevano voluto toccare con mano quello che stava accadendo. Innegabile, nel loro caso, che da sprone erano stati gli incendi mortali di Monza. Per carità nessuna critica nei confronti dei pom-

pieri, solo la consapevolezza che carenza di uomini e mezzi obsoleti non avrebbero certo aiutato i vigili del fuoco. Ecco allora la promessa dell'arrivo di nuovi mezzi, ecco allora che a livello statale sono stati stanziati ben 52 milioni di euro per appianare un debito che si aggira sui 72 milioni di euro. I vigili del fuoco di Monza e Brianza, dal canto loro, hanno deciso di rispondere con l'ordine del giorno di razionalizzazione dei servizi, un lavoro non visibile come un'autopompa, ma certo altrettanto efficace.

Cri.Marz.

Nuova disposizione provinciale sulle priorità nelle chiamate: prima gli effettivi

## Volontari «in disparte»

«Ma nelle urgenze intervengono tutti, nessuno è accantonato»

■ Non smette di far parlare di sé il corpo dei vigili del fuoco. Questa settimana tornano agli onori della cronaca caserme di volontari ed effettivi della provincia di Milano, quindi anche dell'area di Monza e Brianza, per un ordine del giorno del comando provinciale approvato di recente e applicato da circa una settimana. In sintesi in alcuni casi la priorità dell'intervento non è data dalla vicinanza territoriale, ma dall'essere effettivi, quindi ascritti dallo Stato, o volontari, chi ha deciso di met-

tere a disposizione degli altri il proprio tempo. Un esempio pratico: se a Concorezzo c'è un gattino da salvare, non devono intervenire i vigili del fuoco di Vimercate volontari che magari sono più vicini, ma Monza perché si tratta di effettivi. La notizia è circolata rapidamente soprattutto negli ambienti politico-amministrativi. Dopo i fatti di Monza, l'intervento dell'assessore regionale Massimo Ponzoni e di molti sindaci, oggi più che mai la politica è interessata a quello che accade all'interno

dei vigili del fuoco. Così ci si domanda se questa scelta vada a discapito di alcuni e a vantaggio di altri? Perché questa distinzione? È una questione di costi? Dall'ufficio comunicazioni con la stampa del comando provinciale smorzano subito le polemiche. "Qui non si tratta di costi, ma di una razionalizzazione delle forze". E il discorso continua con le novità degli ultimi giorni. "Abbiamo aperto il distaccamento di Rho, la caserma dei volontari di Garbagnate e ancora di Pieve Emanuele. Ci sono maggiori forze lavoro in campo e quindi è giusto dare dei paletti". Nell'ordine del giorno si evince una maggior impegno degli effettivi. "È giusto fare subito una distinzione. In caso di urgenza, mi riferisco ad incendi in appartamento e cose simili; tutti devono intervenire. Per i cittadini non ci sarà distinzione, vedranno arrivare un mezzo dei vigili del fuoco in tempi brevi. Altra questione poi è il territorio. Gli effettivi, quindi chi tutto il giorno è in servizio, possono coprire una superficie ampia tanto quanto quella dei volontari. L'impegno deve essere maggiore. E' anche una questione di tempi, il volontario ha tempo quindici minuti per presentarsi in caserma, mentre l'effettivo dopo quaranta secondi dalla chiamata deve partire. Ma rimando in caso di urgenza, tutti devono essere al posto. La procedura prevede l'uscita di più mezzi, nessuno è accantonato. La priorità di questa decisione va nell'ottica di salvaguardare il cittadino. Il nostro impegno principale non è privilegiare nessuno, ma rispondere in tempi brevi a una richiesta d'aiuto".

Cristina Marzorati



A sinistra vigili del fuoco di Concorezzo. In alto a sinistra la caserma di Monza. Nella foto centrale il sottosegretario agli Interni Rosato (primo a destra) durante la visita alla caserma di Desio

Enrico Vergani, delegato Rdb di Monza, su nuove disposizioni e personale promesso

Renato Motta, coordinatore provinciale Fp-Cgil, commenta il nuovo corso

## Grande vittoria se arrivano rinforzi

## «Si è organizzato meglio il lavoro»

■ "I volontari in certe zone della Brianza erano diventati alternativi ai vigili del fuoco effettivi; questo non aveva ragione d'essere, visto che comportava costi esorbitanti, in una situazione in cui si fanno fatica a trovare i fondi per i contratti". Spiega così Enrico Vergani, delegato Rdb alla caserma dei pompieri di Monza, la decisione contenuta in una circolare emanata dal comando provinciale, di limitare l'intervento dei vigili del fuoco volontari nel territorio comunale di appartenenza. E' un fatto di costi. I "volontari", spiega il sindacalista, sono tali solo a parole. "In realtà comportano costi, per l'uscita, per l'istruzione; spesso che stavano diventando davvero considerevoli, cifre su cui preferisco non bilanciarmi, ma che riuscivano a fare la differenza". Sono stati previsti due tipi di interventi: "quelli più gravi, in cui questa distinzione viene meno di fronte alla priorità di intervento e quelli invece meno urgenti, in cui appunto i volontari non devono sovrapporsi a meno che non capitino all'interno del loro ambito comunale". Il sottosegretario agli Interni Ettore Rosato ha promesso inoltre l'arrivo di 20 rinforzi per Monza a dicembre e 11 nelle caserme della provincia entro aprile. "Per ora solo sono promesse: commenta ancora Vergani- ma nel caso si concretizzasse l'arrivo dei rinforzi entro dicembre ed aprile, sarebbe una grande battaglia sin-

dacale che potrebbe considerarsi vinta, anche se non sarebbe una vittoria definitiva". La "guerra", infatti, si combatte su un altro fronte. Quello dell'equiparazione della futura provincia di Monza e Brianza ad allo stesso livello di Bergamo o Brescia, che come densità abitativa equivalgono all'area che andrà sotto Monza capoluogo. Una protesta che dalla caserma di Monza era già stata messa in evidenza nel mese di maggio, quando i delegati sindacali di via Mauri avevano parlato dei loro problemi col commissario governativo Luigi Piscolo e questa estate dopo la tragedia di via Milazzo, in cui morì un pensionato nel rogo di casa sua. Dopo quella tragedia, la seconda in due mesi in città, il sindaco Marco Mariani aveva detto che i problemi dei vigili del fuoco "verranno risolti con l'istituzione di Monza provincia". Dichiarazione accolta con scetticismo: "I contatti avuti con l'amministrazione comunale e con il commissario prefettizio non hanno portato a nulla; con la provincia, per il futuro comando di Monza sono stati promessi 84 uomini in quattro turni, ci hanno classificato insomma in una fascia bassa, come Lecco (150 mila abitanti) oppure Lodi; noi invece chiediamo di essere parificati almeno a Brescia, visto che la densità abitativa della nostra provincia, 820mila persone, è tra le prime 15 in Italia".

Federico Berni



«La nuova provincia è stata classificata in una fascia bassa, come Lecco e Lodi, ma ha molti più abitanti: per i pompieri brianzoli c'è un'altra guerra da combattere»

■ "Una scelta partecipata, un ordine del giorno voluto dal comando provinciale, in cui ha giocato un ruolo importante la consultazione tra comando appunto, sindacato e Rsu". Per Renato Motta, coordinatore provinciale Fp-Cgil vigili del fuoco, la scelta di razionalizzare l'organizzazione dei servizi volontari-effettivi non è un'azione punitiva, piuttosto si è organizzato meglio il lavoro". In che senso? "La cosa principale è che nel caso di un intervento urgente, che non addetti ai lavori definiamo proprio tecnico-urgente, non ci sia distinzione tra effettivo o volontario. La chiamata dal centralino di Milano viene fatta a entrambi con priorità al distaccamento più vicino, che può essere volontario. Altra questione sono i servizi a pagamento". In che senso? "Mi spiego meglio. I servizi non urgenti, insomma tipo aprire una porta perché mi sono dimenticato la chiave in casa, secondo una legge nazionale dovrebbe essere svolto dai vigili del fuoco sotto pagamento. Questo non avviene mai, è chiaro, in nessuna parte d'Italia e per queste voci, voci che in generale non prevedono l'urgenza non conta la vicinanza, i primi ad uscire sono

gli effettivi". È una questione di costi? "Nessun costo. Certo i volontari vengono pagati per ogni uscita (tengo a precisare che attendono la liquidazione di quanto spetta anche per due anni) ma nella valutazione degli interventi con la nuova razionalizzazione, la priorità non sta nel costo ma nell'urgenza. Così è più corretto che un volontario sia richiamato in caserma e lavori quando c'è un rischio, quando è necessario che esca immediatamente, gli altri interventi di routine è giusto che li faccia chi è pagato per questo mestiere, quindi sono gli effettivi". Ma quindi solo in caso di calamità si chiama un volontario? "Sbagliato. In caso di pericolo, è diverso. Mi riferisco agli incendi in abitazione, al soccorso alla persona. Più uomini ci sono, meglio è. Dividere le risorse significa non lasciare nessuno immobile in ufficio". I casi di Monza (due morti per incendio in poco tempo) hanno spronato questo cambiamento? "No. Questa novità è un primo passo verso una più ampia riorganizzazione del rapporto effettivi-volontari. Mi riferisco alla protezione civile dei singoli Comuni. Finché si tratta di cose locali o ridotte va bene, ma in caso di calamità la legge prevede che chi interviene sia formato da vigili del fuoco e comunque ci sia un coordinamento con loro. Ecco questo aspetto deve diventare realtà".

Cri.Marz